

BOCCHESCUCITE

Voci dai territori occupati



Quel torrente che alimenta la speranza

Da un gruppo di giovani innamorati della Palestina ci raggiunge un... torrente di entusiasmo che non può lasciarci sfiniti e scoraggiati sulla riva delle nostre battaglie perse.

Quante volte cediamo.
E le motivazioni ci sono tutte.

Cediamo alla rassegnazione perché *“non ha senso parlare ancora di Palestina: non vedi le mappe? Non c'è più un metro di terra per i palestinesi!”* oppure perché *“vedrai, le potenti lobby ebraiche riusciranno a condizionare perfino papa Francesco!”*

Ma da Bergamo, da un gruppo di giovani innamorati della Palestina ed esperti di traduzioni specializzate, ci raggiunge un... torrente di entusiasmo che non può lasciarci sfiniti e scoraggiati sulla riva delle nostre battaglie perse: IABOK è il nome misterioso di questa realtà, perché così si chiamava *“un piccolo torrente che scorre in Giordania e che Giacobbe ha attraversato lottando con Dio e riconciliandosi con suo fratello Esaù”*. Forte e

incessante come quel torrente è la *“passione per la non-violenza e i diritti umani”* di questi giovani che, nonostante tutto il pessimismo che avvolge e inaridisce chi da decenni anela ad un po' di giustizia per il popolo palestinese, periodicamente mettono in rete il loro prezioso lavoro di diffusione dei più importanti Rapporti internazionali. (una sintesi dell'ultimo Report in A VOCE ALTA)

Capire e far capire come stanno veramente le cose, diventa per questi giovani motivo di impegno sempre rinnovato, fianco a fianco con il popolo palestinese.

È quello che si preparano a riattivare altri giovani che in queste settimane decidono di andare a fare la raccolta delle olive dal 31 OTTOBRE al 8 NOVEMBRE 2014 (ci sono ancora posti: unponteperbetlemme@gmail.com)

“Il legame di questo popolo meraviglioso alla sua terra è davvero forte -raccontava Valeria lo scorso Campo Tutti a Raccolta 2013, l'ho percepito ancora di più quando ci siamo recati ad Husan per aiutare la famiglia di Shirin nella raccolta delle olive. Raccolta che spesso è impedita dai soldati o dai coloni, ma nonostante ciò ogni palestinese in possesso di un uliveto si reca ogni giorno nella sua terra per raccogliere i frutti di quegli alberi secolari, che si intrecciano su sé stessi. Intrecci di resistenza ed empatica umanità, in sintonia con la natura: questo è quello che ho provato appena ho iniziato la raccolta con questa meravigliosa famiglia a cui subito mi sono affezionato.

Grazie, allora, a tutti questi (e a molti altri!) giovani che come un... torrente riescono ancora ad alimentare la nostra speranza, e con *“intrecci di resistenza”* sbarrano la strada alla rassegnazione.

BoccheScucite



Il torrente Iabbok

Il servizio di newsletter del gruppo IABOK

Cosa ti offriamo?

Ogni due mesi Iabbok spedisce a chi si iscrive la traduzione in lingua italiana dei REPORT aggiornati di OCHA (Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari) e della rivista B'Tselem, fonti autorevoli di approfondimento, di testimonianza e denuncia della violazioni dei diritti umani da parte di Israele nei territori occupati.

Ogni newsletter conterrà anche la recensione critica di un FILM-DOCUMENTARIO (film.iabbok.com) relativo alla questione israelo-palestinese. Il repertorio di documentari a soggetto palestinese è ampio e di ottima qualità ma ad eccezione di alcune produzioni passa inosservato. Iabbok va a scovare per voi una ad una le produzioni conosciute e sconosciute e produce per cia-

scuna una scheda utile a orientarne l'utilizzo e le indicazioni necessarie per riuscire a vederle ed eventualmente averle.

Come iscriversi?

Basterà visitare il sito www.iabbok.com e compilare il form d'iscrizione alla newsletter per ricevere con cadenza bimestrale la newsletter Iabbok.



Con Twani nel cuore

Per noi che ci andiamo due volte all'anno, la notizia è un pugno sullo stomaco: la mattina del 24 aprile due israeliani su moto fuoristrada a quattro ruote provenienti dalla fattoria Maon sono comparsi e hanno lanciato pietre contro quattro bambini e la loro madre che stavano tornando dalla scuola senza la scorta militare. Una bambina di sette anni è stata colpita in testa ed è stata portata all'ospedale per farsi mettere dei punti.

Ancora! Ma non è possibile che "l'esercito più morale del mondo" che occupa e controlla tutta la Palestina, continui a non vedere e non fermare la violenza che da anni viene riversata sui palestinesi. Pensate che dal 15 al 28 aprile si è addirittura assistito ad un notevole incremento del numero dei soprusi dei coloni della Cisgiordania contro i palestinesi del villaggio di At Twani: da una media di cinque a nove incidenti alla settimana: percosse, distruzione di alberi, incendio doloso, aggressione a pastori, uccisione di bestiame, lancio di pietre e sconfinamenti.

I coloni non si accontentano di attaccare i bambini sulla strada verso la scuola, ma perseguitano anche i coltivatori e i pastori degli sperduti villaggi delle South Hebron Hills.

Molti dei lettori di BoccheScucite sanno di cosa stiamo parlando, anzi, essendo stati accolti almeno una volta dalla meravigliosa ospitalità delle donne e dei bambini, degli anziani e degli uomini del villaggio, portano nel cuore un ricordo indelebile di quotidiana resistenza nonviolenta che meriterebbe almeno qualche riga nei nostri media. Ma avete mai letto o sentito in TV dei soprusi e delle manifestazioni pacifiche, degli arresti e dei sit-in della popolazione di At Twani?

Paradossalmente se ne legge di più nei giornali... israeliani! La scorsa settimana Amira Hass ha, per esempio, raccontato diffusamente sul quotidiano Haaretz di come incredibilmente le autorità di occupazione fingono di non sapere:

"C'è forse un rapporto tra i metodici soprusi nei confronti degli scolari da parte dei coloni dell'avamposto X e la distruzione di alberi dei palestinesi nei pressi dell'avamposto X? Secondo l'IDF [esercito israeliano], la risposta è "no". Questo apprendiamo dalla deposizione resa il 28 aprile da Gilad Lev, che lo scorso anno era comandante di battaglione nella zona delle colline a sud di Hebron. E sa forse la polizia che cos'è la "Hilltop Youth" [gruppo giovanile dell'estrema destra sionista. Letteralmente: "Gioventù della cima della collina"]? No. Questo è quanto apprendiamo da una deposizione resa il 25 marzo da Shmuel Jerbi, comandante presso il Dipartimento dei delitti nazionalisti nel distretto di polizia della Giudea e Samaria.

Nel maggio 2013 metà degli alberi dell'oliveto di una famiglia sono stati distrutti da vandali sconosciuti. Questo fatto è stato preceduto da altri incidenti simili nel 2006 e nel 2011. Si potrebbero definire "Il test di Armour" della sincerità le dichiarazioni rese dalle autorità riguardo ai delitti dettati dall'odio.

(...) La polizia ha chiuso l'inchiesta sugli atti di vandalismo "per mancanza di prove", anche se gli investigatori dell'esercito hanno trovato impronte che portavano direttamente dall'oliveto alla casa di un colono di nome Yissachar Mann residente nel vicino avamposto denominato Fattoria Maon.

In tutte le dichiarazioni ufficiali si cerca di mascherare la responsabilità evidentissima dei coloni. Quando è stato chiesto se lo Stato "è a conoscenza della presenza della 'Hilltop Youth' e di attivisti di estrema destra nella fattoria Maon, Jerbi ha risposto: "Il termine non è chiaro. Nella fattoria Maon vivono coloni ebrei". Quando Mack ha chiesto se la fattoria Maon è un avamposto illegale e non autorizzato, questa è stata la risposta: "Questa è una questione legale. Non ci riguarda". In altri termini: La violazione della legge dovuta alla loro presenza in quel posto è una questione teoretica e astratta.

Insomma, sembra che le violenze quotidiane che schiacciano i nostri amici di At Twani, "non riguardino" le autorità israeliane!

Pensate che alla domanda di confermare che "i soldati dell'IDF scortano gli scolari alla scuola di At-Tuwani in seguito alle violenze da parte di estremisti israeliani" è stata: "La questione non è rilevante per questa controversia, che riguarda atti di vandalismo commessi contro ulivi".

BoccheScucite

Insomma, sembra che le violenze quotidiane che schiacciano i nostri amici di At Twani, "non riguardino" le autorità israeliane!



HANNO DETTO

Volentieri diamo voce all'ultima iniziativa dell'organizzazione israeliana Zochrot, da anni amici di BoccheScucite, perché sono esattamente queste le notizie da Israele che vorremmo leggere e veder citate anche in Italia

Una nuova app per parlare ancora di Nakba

La nuova app fornisce le coordinate e le mappe di località palestinesi che sono stati completamente demoliti.

“Inizia il viaggio. Guidare con prudenza, “dice la voce programmata,” svoltare a sinistra ... Avete raggiunto la vostra destinazione. “Destinazione? Queste sono le rovine di un villaggio palestinese in mezzo a un fitto sottobosco, nel bel mezzo del nulla.

Nakba: è una nuova applicazione mobile è stata lanciata da Zochrot.

L'applicazione è sorprendente: sofisticata, completa e ben informata :un click ed ecco la geografia, un altro e si vede la storia, un altro ancora e si ottiene un breve video che contiene testimonianze, se disponibile, per i profughi del villaggio distrutto in questione. E' un viaggio affascinante nel passato archeologico di questo paese. Vi sono rappresentati gli oltre 400 villaggi distrutti.

Sono ovunque: nel centro di una città e nei più remoti angoli del paese, sepolti sotto i parchi ebraici del Fondo nazionale, nei kibbutzim stabiliti dai movimenti di sinistra, naturalmente.

L'applicazione ci precipita nel perduto, ma non necessariamente sepolto passato.

Una lezione di storia locale obbligatoria per ogni equanime israeliano che sia almeno disposto ad imparare e capire.

INakba è un trilingue app mobile (arabo, ebraico e inglese) basato su Google Maps.

“L'applicazione fornisce le coordinate e le mappe di località palestinesi che sono stati completamente demoliti e obliterati dopo la loro cattura, parzialmente demolito, o è rimasta in piedi anche se i loro residenti sono stati espulsi.”

Raneen Jeries di Zochrot detto a Haaretz che la sua organizzazione ha lavorato sull'idea per circa due anni,

Jeries ha detto che centinaia di persone hanno iniziato a scaricare l'applicazione interattiva, che permette agli utenti di aggiungere foto e condividere commenti, da quando è diventato disponibile sul negozio di Apple Lunedì mattina.

“La gente ha iniziato a caricare foto di villaggi distrutti”, ha detto. “Hanno preso i loro telefoni e siamo andati in giro per cercare le rovine e visitare i luoghi. Abbiamo avuto risposte molto positive”.

Da Frammenti vocali, in www.bocchescucite.org

IN BREVE...

Non vogliono la pace!

Nel suo discorso di Bar Ilan Netanyahu ha accettato che nasca uno stato palestinese.

Subito dopo i palestinesi hanno chiesto:

vorremmo sapere quali saranno i suoi confini.

Risposta di Netanyahu:

“Ecco, vedete! Questo dimostra che i palestinesi non vogliono la pace!”

Gush Shalom



LENTE DI INGRANDIMENTO

Così vicini e così lontani

Rapporto B'Tselem sull'isolamento imposto da Israele nella Striscia di Gaza e il diritto a vivere in famiglia

“In realtà, i parenti abitano poco distante da qui in macchina. Potresti quasi raggiungerli e toccarli. Ma questa breve distanza in macchina sembra un lungo viaggio agli estremi della terra.”

Così l'Alta Corte di giustizia descriveva la situazione nell'agosto del 2012, quando hanno rigettato una petizione di HaMoked riguardante le visite di cittadini e residenti israeliani ai loro parenti nella Striscia di Gaza.

Qualsiasi luogo nella West Bank e nella Striscia di Gaza distano tra loro poche ore di macchina, ma il divieto generale di Israele agli spostamenti tra le due aree o tra Gaza e Israele, li ha separati quasi del tutto. Questa politica ha reso insopportabile la vita quotidiana di molte famiglie divise tra le due zone. Decine di migliaia di persone sono costrette a fare i conti con questa realtà assurda, e si vedono controllati anche gli aspetti più intimi della propria vita dalla burocrazia statale, mediante una serie di procedure che fissano criteri quasi irraggiungibili. Per questa gente, le cose più semplici della vita – creare una famiglia, vivere insieme al proprio consorte e ai propri figli, mantenere contatti regolari con le famiglie di origine di entrambi i coniugi- non può più essere data per scontata.

Israele ha adottato una visione per cui il diritto ad avere una famiglia non include il diritto di una coppia a scegliere dove vivere, e per cui allo stato appartengono le decisioni anche in merito a questa materia.

Solo se la coppia decide di vivere insieme nella Striscia di Gaza lo Stato approva la loro scelta. Israele sostiene che questo punto di vista si basa sull'autorità esclusiva dello Stato nel determinare chi entra nei suoi territori, e in questioni di sicurezza. È difficile accettare queste argomentazioni.

Innanzitutto, anche se Israele in quanto stato sovrano può decidere chi far entrare nei propri territori, la sua discrezione nel fare ciò non è assoluta. Nei casi che riguardano individui che vorrebbero realizzare il proprio diritto ad avere una famiglia, lo Stato deve assicurare che le limitazioni a questo diritto siano proporzionate e non arbitrarie. Al contrario, Israele impedisce a priori di realizzare questo diritto all'interno dei suoi territori. Inoltre Israele non fa alcuna distinzione tra le richieste di entrare nei suoi territori per viverci e richieste di entrare solo per transitarvi; addirittura proibisce lo spostamento da Gaza alla West Bank attraverso la Giordania.

Facendo in questo modo, Israele viola il diritto alla vita familiare sia dei suoi propri cittadini e residenti, sia dei residenti della West Bank e di Gaza.

Secondo, anche se Israele ha il diritto di stabilire dei criteri per l'accesso e il passaggio attraverso i suoi territori sulla base di considerazioni di sicurezza nazionale, queste considerazioni vanno applicate in modo individuale. In pratica, Israele utilizza un'argomentazione di sicurezza collettiva, affermando che la Striscia di Gaza è una “entità ostile”, il che giustifica presumibilmente i divieti assoluti imposti alla popolazione. Anche se la politica descritta in questo Report è stata originariamente formulata sulla base di criteri di sicurezza, Israele ha chiaramente ignorato il diritto delle famiglie coinvolte ad avere una vita familiare e libertà di movimento, favorendo così esplicitamente i propri interessi.

In aggiunta, stranamente Israele ignora le proprie argomentazioni quando si tratta di un residente nella West Bank che vorrebbe ristabilirsi permanentemente a Gaza. Israele in questi casi favorisce così apertamente i trasferimenti che non si può fare a meno di chiedersi se le sue considerazioni dichiarate mascherino preoccupazioni di tipo demografico. Quando la violazione di questi diritti fondamentali non è giustificata individualmente in ciascun caso, l'intera politica costituisce un'infrangimento dei doveri di Israele stabiliti dal diritto internazionale.

L'effetto deterrente di questa politica ha creato una situazione in cui è impossibile stimare la grandezza del problema e il numero di persone a cui è stata negata la possibilità di fare visita ai propri cari.

B'Tselem e HaMoked richiamano Israele affinché cominci a rispettare i diritti di tutti i palestinesi residenti ad avere una famiglia e a muoversi liberamente. Israele deve consentire il libero passaggio, soggetto ad ispezioni di sicurezza individuali, tra la Striscia di Gaza e la West Bank, e deve permettere alle coppie di cui un partner risiede a Gaza di poter scegliere dove vivere. Israele deve permettere anche ai residenti di Gaza spostati con cittadini e residenti israeliani di vivere in Israele con il proprio coniuge. Infine, Israele deve consentire ai residenti di Gaza di mantenere regolari rapporti di famiglia con i propri parenti in Israele, nella Gerusalemme Est, e nel resto della West Bank.

leggete e diffondete l'ultimo Rapporto di B'Tselem: www.iabbok.org

Le cose più semplici della vita – creare una famiglia, vivere insieme al proprio consorte e ai propri figli, mantenere contatti regolari con le famiglie di origine – non può più essere data per scontata.



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a nandyno@libero.it con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.

Se hai uno smartphone verrai rimandato direttamente al sito...

